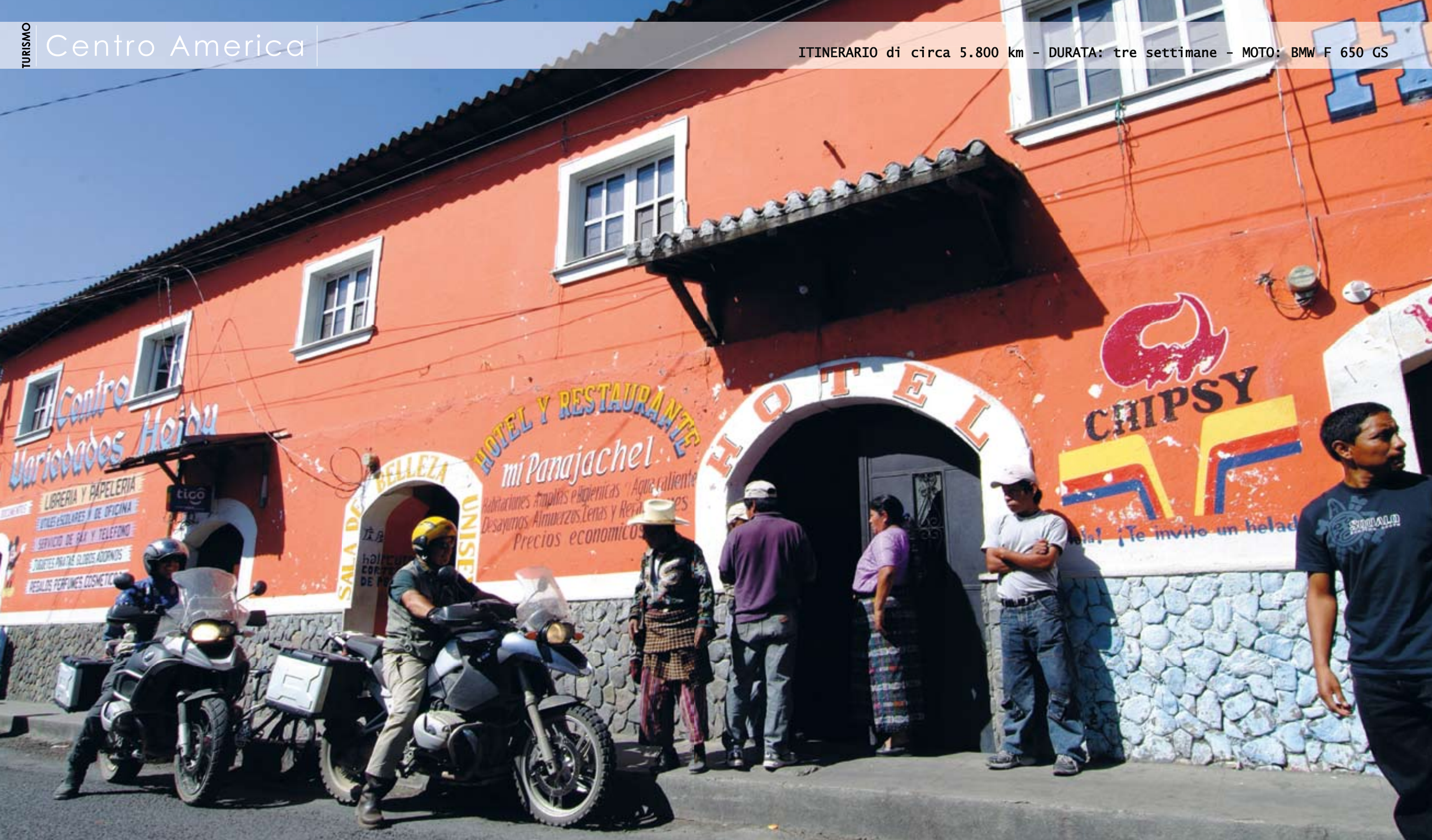


euro**MV AGUSTA****Una bandiera
per l'EXPO****SICUREZZA****Scegliere
le protezioni****TURISTE PER CASO****Ducati Monster
H-D Nightster
Kawa ZX-6R
KTM 690 SM****HONDA CB1000R****LA JAP ALL'ITALIANA****PROVE & TEST**

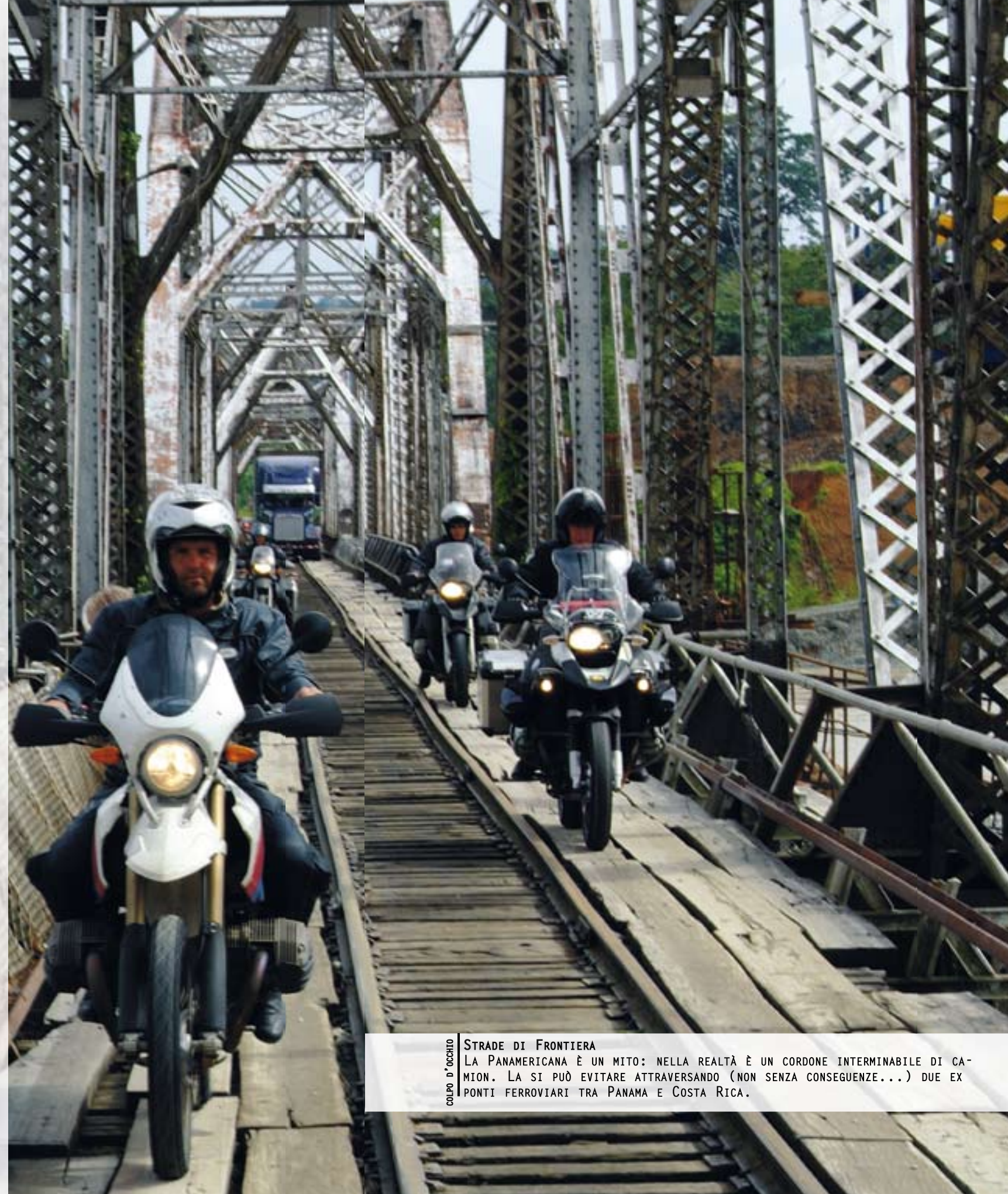
BENELLI Tre 1130 K Amazonas
BMW HP2 Sport
HM 450 SM
Honda DN-01
Moto Guzzi V7 Classic
Suzuki SIXteen
SYM Citycom.300i
Vespa GTS 300 Super
Yamaha XT660Z Ténéré
Yamaha YZF-R1





PURA VIDA

“Pura Vida” è il saluto in Costa Rica, un augurio, una speranza, una frase che ha in sé lo spirito di alcuni popoli latini: cordialità e gioia di vivere. E “pura vida” è stato il leitmotiv di un viaggio di 3 settimane, quasi 6.000 chilometri e 31 persone attraverso 6 Paesi del Centro America



COLPO D'OCCHIO

STRADE DI FRONTIERA

LA PANAMERICANA È UN MITO: NELLA REALTÀ È UN CORDONE INTERMINABILE DI CAMION. LA SI PUÒ EVITARE ATTRAVERSANDO (NON SENZA CONSEGUENZE...) DUE EX PONTI FERROVIARI TRA PANAMA E COSTA RICA.

Siamo alla dogana di Veracruz: i container sono finalmente chiusi, sebbene siano passati quasi 10 giorni dalla partenza dei partecipanti. Si torna a casa. È finita. **Abbiamo attraversato Panama, Messico, Costa Rica, Nicaragua, Honduras e Guatemala**, 10 frontiere, tanti colori, un discreto numero di difficoltà doganali, tante culture e soprattutto bellissime strade.

Il viaggio era iniziato a **Panama**, o Panamá come viene chiamata in spagnolo, e non avrebbe potuto essere diversamente: **il canale** che porta il nome del Paese, inaugurato nel 1913, **taglia come una cicatrice il continente americano e un viaggio nel Sud non può che partire da qui**. Il canale d'altronde, oltre ad avere deciso la storia del Paese, ha influenzato l'economia di un intero continente e rivoluzionato il trasporto delle merci a livello mondiale, e il fatto che ormai le imbarcazioni vengano costruite rispettando la “Panama size” (ossia la misura da canale di Panama) la dice lunga. Due le tappe di rito: la visita alle chiuse di Miraflores e il passaggio con foto-cartolina lungo il Puente de las Américas, che dal 1962, quando fu costruito, al 2004, quando venne inaugurato il Centennial Bridge, è stato il solo ponte permanente a unire il Nord col Sud America.

La Panamericana è una lama d'asfalto che, fatta eccezione per un breve tratto che si interrompe nell'impenetrabile foresta del Darien, unisce le Americhe ma, a parte l'evidente fascino, spesso è un percorso noioso e trafficato, soprattutto per gli interminabili cortei di camion. L'alternativa è entrare in Costa Rica dal lato dell'Oceano Atlantico, fiancheggiando le coste che nel 1492 videro sbarcare le tre caravelle di Colombo: qui fascino, avventura e un pizzico di spregiudicatezza sono stimulate dall'attraversamento di due **ponti ferroviari**, ormai relegati al transito di persone, merci e veicoli. Noi abbiamo optato proprio per questa spregiudicatezza e il risultato è che **sono caduti in cinque**. Il morale è comunque rimasto alto, persino nonostante i **problemi in dogana**, che hanno dilatato i tempi di attesa per mancanza di personale alla frontiera costari-

cense che avrebbe dovuto essere tra le più semplici dell'intero percorso.

Dal punto di vista naturalistico il Costa Rica ha tanto da offrire: parchi nazionali, vulcani attivi e non, spiagge incontaminate, laghi. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare due giorni alla zona del Volcán Arenal e due giorni di riposo al mare, nella fantastica **penisola di Nicoya**, per poterci rigenerare prima di entrare in Nicaragua e procedere verso Granada. L'ingresso in Honduras non è stato altrettanto semplice: cinque ore tra uffici, fotocopie e pagamenti. Ma l'attesa è stata compensata dal fatto che l'Honduras sia stato, a detta di tutti, la sorpresa più piacevole per strade e paesaggi: abbiamo cercato di evitare le vie di comunicazione più trafficate per concederci **strade secondarie e panoramiche, immerse tra piantagioni di caffè e piccoli villaggi indigeni**. Circa **90 chilometri di sterrato** ci hanno anche permesso di raggiungere Gracias, una delle città coloniali più affascinanti del Paese, soprattutto per merito delle sue tre chiese (S. Marcos, S. Sebastian e Las Mecedes). Da non perdere le rovine di Copán, una chicca per amanti di siti archeologici, con la scalinata dei geroglifici e le stele della Plaza Grande, rare per il **mondo Maya**.

In Guatemala la meta programmata era Antigua, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco come una delle città più affascinanti dell'America Latina, ma le distrazioni sono tante, come il **lago Atitlán**,

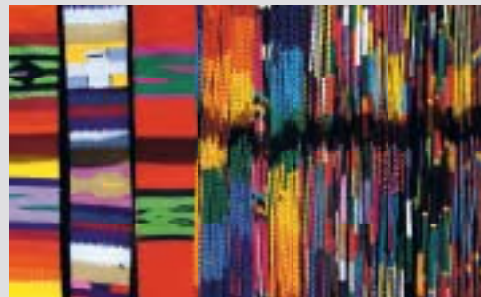


OPOSSUM IN VISTA In Costa Rica, spingendosi all'interno, verso la capitale, inizia la zona montuosa e vulcanica, con strade tortuose e panoramiche, ben asfaltate, che conducono ai due punti di maggiore attrazione turistica. Il più noto è il Parque Nacional Irazú: il parco chiude alle 15.30 e quindi è consigliato entrare almeno verso le ore 12-13 per avere il tempo di ammirare da diversi punti panoramici questo lago vulcanico dalle acque verdi, posto a 3.432 metri di altitudine. Il secondo è il Parco Nazionale Poas con i suoi crateri vulcanici, fra i più famosi e fotografati del Paese.



uno degli specchi d'acqua più belli del mondo, circondato da villaggi indigeni e dai vulcani S. Pedro (3.020 m) e Taliman (3.158 m) che si riflettono nelle sue acque. Questi colori sono stati solo il preludio allo spettacolo del **mercato di Chichicastenango**: il villaggio si trova in una vallata a oltre duemila metri di altitudine, le strade sono strette e lastricate, costeggiate da edifici a due piani di colore pastello e le tegole rosse; la gente è sorridente e indaffarata, soprattutto nel mercato, famoso in tutto il Paese, dove gli abitanti dei piccoli villaggi circostanti scendono per vendere e acquistare prodotti di ogni genere, frutta, tacchini, spezie, incensi, variopinte stoffe tessute a mano, maschere di legno raffiguranti le divinità Maya, il tutto in **un turbinio di odori, colori, rumori**.

Le strade più belle le abbiamo incontrate a fine viaggio. In Chiapas la **S. Cristobal de las Casas-Tuxtla Gutierrez** è imperdibile: si tratta di **85 chilometri scavati in una gola impressionante, il canyon del Sumidero**, in cui il Rio Grijalva scorre a 1.300 metri di profondità rispetto alle formazioni rocciose. Ma **il Messico ci ha regalato altre strade spettacolari**: la costiera 200 fino a Huatulco, poi la 175 che congiunge i due Oceani, per giungere prima a Oaxaca e poi al villaggio di Tlacotalpan, uno dei più antichi porti del Paese. A meno di 90 km da qui c'è Veracruz, il Camino Real, la cena di commiato, la consegna delle moto, il rientro in Italia...



IL MERCATO DEI MAYA A Chichicastenango, in Guatemala, i giorni di mercato durante la settimana sono quattro e sarebbe una vera follia capitare da queste parti senza rispettare gli appuntamenti stabiliti: martedì, giovedì, sabato e domenica. Tutto inizia dalla prima mattina nella città Maya per antonomasia, dove cattolicesimo e religione indigena si amalgamano e sintetizzano. È sicuramente una delle "ferie" più colorate e spettacolari di tutto il Centro America, un arcobaleno umano, ricco di profumi e sensazioni.



QUALE MOTO UTILIZZARE

È un itinerario prevalentemente asfaltato e quindi adatto a tutti i tipi di moto. I tratti di sterrato nella penisola di Nicoya, poche decine di chilometri, sono facilmente percorribili da qualsiasi mezzo. Per quanto riguarda lo sterrato in Honduras, esiste comunque una variante asfaltata che conduce a Copán. Per dovere di cronaca, comunque, nel nostro gruppo erano presenti solo due moto stradali su 25, perché le altre erano enduro con una maggioranza netta di grosse bicilindriche. Unico punto di difficoltà incontrato dai partecipanti è stato l'attraversamento dei due ponti ferroviari per entrare in Costa Rica, che però rimangono di diritto nell'itinerario per la qualità del percorso che attraversa il passo del Diavolo e la zona di Boca del Toro.

La nostra compagna di viaggio è stata una BMW F 650 GS (vecchio modello monocilindrico), messa a disposizione dalla Mototouring di Milano (www.mototouring.com). La versione Dakar era già stata impiegata per la ricognizione in Centro America che ha poi generato l'idea di questo viaggio; a parte l'assetto più stradale, sospensioni più basse e la ruota anteriore di 19", le differenze sono praticamente minime, e resta una delle moto ideali per compiere questo viaggio: è affidabilissima, non chiede neppure un rabbocco d'olio e ad andatura turistica **fa registrare percorrenze che possono raggiungere i 30 chilometri con un litro di benzina, e che di rado scendono sotto i 24-25.** Certo, le prestazioni non sono quelle di una maxi, ma cosa chiedere di più a una moto per un viaggio extracontinentale?

L'ABBIGLIAMENTO

Nonostante avessi a disposizione il nuovo **BMW Evo 5**, per il casco ho preferito ripiegare sul sicuro: tre mesi in moto meritano qualche certezza e quindi ho optato ancora per l'**Evo 4, comodo, trasformabile in jet, ben aerato, abbastanza leggero.** Nel corso del viaggio ho cambiato l'ingragnaggio destro che regola la chiusura della mentoniera e della visiera: il fango l'aveva rovinato e si è spezzato. È un ricambio da portare sempre con sé.

Abbigliamento: **viaggiando con temperature molto alte ma spesso in altura la scelta è un dilemma.** Ho optato per un completo che avesse buone doti di traspirabilità e la possibilità di poter usufruire di una membrana interna per le situazioni più fresche: il **Rallye 2** della BMW si è dimostrato assolutamente all'altezza, sia sotto la canicola, con **ampie cerniere che permettono il ricircolo d'aria**, sia col fresco, grazie alla **membrana in Gore-Tex leggermente imbottita** per giacca e pantaloni. **Ha molte tasche, anche se solo una impermeabile**, e una ampia posteriore che all'occorrenza si trasforma in marsupio. Al completo Rallye 2 **manca solo un'imbottitura per i climi più rigidi**: in caso di pioggia bisogna ripiegare su una tuta impermeabile, dato che la Cordura tende a impregnarsi d'acqua e quindi ad appesantire il capo.

I **Savanna**, sempre BMW, sono i primi **stivali in Gore-Tex** che ho utilizzato per un raid e senza pentimene: **robusti, impermeabili, comodi, leggerissimi, e soprattutto freschi** e con una traspirabilità eccellente. Anche nelle lunghe camminate in cerca di punti panoramici, non mi hanno fatto mai piangere altre calzature.



LE STRADE

Le strade sono state la vera sorpresa del viaggio. Alla fine non uno dei partecipanti (ed erano 23 piloti più 8 passeggere) che si sia lamentato delle loro condizioni. Non sono solo panoramiche ma anche molto "motociclistiche", con lunghi tratti ben asfaltati e ricchi di curve: una vera gioia per la guida. Su tutte spiccano le strade dell'Honduras, del Messico e alcuni tratti di Costa Rica e Panama.

PRIMA DI PARTIRE
GUATEMALA-INGUAT:
WWW.GUATEMALA.TRAVEL.GT
WWW.TRAVEL.GUATEMALA.ORG.GT
WWW.PORTALMUNDOMAYA.COM
HONDURAS:
WWW.LETSGOHONDURAS.COM
WWW.HONDURAS.COM
WWW.DESTINATIONHONDURAS.COM
NICARAGUA:
WWW.INTUR.GOB.NI
WWW.BCN.GOB.NI
COSTA RICA:
WWW.TOURISM-COSTARICA.COM
PER I PARCHI NAZIONALI:
WWW.NACION.CO.CR/NETINC/COSTARICA/PARQUES/PARQUESNAC.HTML
PANAMA:
WWW.IPAT.GOB.PA
WWW.PANAMAINFO.COM
WWW.VISITPANAMA.COM
WWW.PANAMATOURS.COM



CARTOGRAFIA
CONSIGLIAMO "CENTRAL AMERICA" EDITA DALLA INTERNATIONAL TRAVEL MAP (WWW.ITMB.COM): HANNO IN COMMERCIO SIA UNA CARTA DI TUTTA L'AREA GEOGRAFICA SIA DEI SINGOLI PAESI. PER IL MESSICO SEGNALIAMO "GUIA ROJI" WWW.GUIAROJI.COM.MX: È UN ATLANTE STRADALE CHE VIENE AGGIORNATO OGNI ANNO.



VADEMECUM PER IL MOTOVIAGGIATORE

L'attraversamento delle dogane è la parte del viaggio più complessa. Vi riportiamo le formalità burocratiche richieste per l'ingresso via terra nei Paesi centro-americani. Sul passaporto viene segnalato a volte anche l'ingresso del veicolo, ed è buona cosa verificare sempre i dati onde evitare spiacevoli sorprese. Per risparmiare tempo, può essere utile partire con le **fotocopie** di tutti i documenti (patente internazionale, passaporto e documento di circolazione).

PANAMA. In entrata: sono necessari passaporto (che viene timbrato, ma gli Italiani non pagano l'imposta di 10 dollari), **documento di circolazione del veicolo** (da ritirare al "control vehicular") e patente. In uscita: timbro del passaporto e riconsegna del documento di circolazione.

COSTA RICA. In entrata: timbro passaporto, fotocopia del timbro sul passaporto stesso, assicurazione (14 dollari), fumigazione (4 dollari), rilascio documento di circolazione. In uscita: timbro passaporto e riconsegna cedola assicurativa.

NICARAGUA. Qui ci siamo affidati a dei **tramites**, ossia a referenti locali che si occupano del disbrigo delle pratiche doganali; anche con questi intermediari è bene calcolare **almeno quattro ore per l'ingresso e il disbrigo delle varie formalità.** È possibile comunque tentare le pratiche in autonomia. In entrata: fumigazione (3 dollari), fotocopie (patente, passaporto e libretto di circolazione), timbro passaporto con tassa d'ingresso (5 dollari), controllo veicolo con rilascio di una carta con i dati della moto (14 dollari), **diritto rodario per utilizzo della strada (10 dollari)**, assicurazione (10 dollari), rilascio **documento di circolazione temporaneo** con timbro sul passaporto; a questo punto occorre fare due fotocopie del documento di circolazione, ritornare da chi ha controllato il veicolo per firma e timbro su una delle due copie, rivolgersi alla Polizia Nacional per l'ispezione del veicolo e ottenere anche qui timbro e firma sulla fotocopia vidimata precedentemente, poi ritornare alla dogana per controllo della Polizia di tutti i documenti e pagamenti che trattiene una delle due fotocopie e lascia quella timbrata e firmata al viaggiatore perché possa uscire dall'area doganale. Facile, eh? Ecco perché è meglio ricorrere agli intermediari... In uscita: visto passaporto (2 dollari), annullamento sul passaporto del timbro per il veicolo, controllo Polizia del veicolo.

HONDURAS. Come in Nicaragua, è meglio affidarsi agli onnipresenti tramites e **calcolare comunque almeno cinque ore per l'ingresso.** Per chi viaggia solo o in piccoli gruppi vale lo stesso discorso del Nicaragua. In entrata: visto sul passaporto con tassa ingresso (3 dollari), controllo dati veicolo con rilascio foglio con i dati del mezzo con il quale si andrà all'ufficio per il rilascio del permesso di circolazione, compilazione a un terzo sportello del coupon per il pagamento (10 dollari) da effettuare allo sportello bancario, timbro sul passaporto e pagamento rodario (per l'utilizzo della strada) e **la revisione della moto** (30 dollari) al primo sportello, fotocopia delle ricevute di pagamento e del passaporto, con il nuovo timbro con i dati del veicolo. In uscita: timbro passaporto, dogana per il mezzo con timbro di annullamento per il mezzo e controllo del veicolo da parte della Polizia.

GUATEMALA. In entrata: **disinfestazione veicolo** (2 dollari), timbro passaporto, rilascio documento di circolazione temporaneo con timbro sul passaporto (6 dollari). In uscita: timbro passaporto, annullamento del timbro per il veicolo.

MESSICO. In entrata: timbro passaporto con compilazione di un modulo, rilascio della carta di circolazione (29,75 dollari, pagabili anche con carta di credito ma **non è accettata la American Express**; la carta di credito deve essere intestata al proprietario della moto, in caso contrario dovrà essere presentato un contratto di noleggio. Se ciò non fosse possibile o non fosse in possesso di carta bancaria, dovrà essere versata una somma a garanzia di 430 dollari, che saranno restituiti, a parte i 29,75, al momento della partenza compilando un modulo di rimborso e attivando **una pratica che richiede almeno due giorni** per il suo espletamento). In uscita: riconsegna del documento di circolazione con lo sticker; in aeroporto riconsegna del modulo e pagamento della tassa in uscita che spesso è inclusa nel biglietto.